

TRA CONDOR E GUANACO

Guida pratica per backpackers
dell'Argentina dell'ovest ignorata dal
turismo organizzato

di

Noel Papa

Tabella dei contenuti

<i>Introduzione</i>	11
UNA PASQUA INSOLITA	15
APPROFONDIMENTI.....	24
RELAX E SVAGO PRIMA DEL VIAGGIO	27
MENDOZA, ZONA DI VINI.....	34
APPROFONDIMENTI.....	47
FINALMENTE SI COMINCIA	51
APPROFONDIMENTI.....	74
PRIMO IMPATTO CON IL NULLA	77
VILLA UNIÒN - HUALFÌN, AUTO E POCO PIÙ.....	83
APPROFONDIMENTI.....	86
SI ENTRA NEL VIVO	89
LA GIORNATA DEI CONTRASTI.....	102
APPROFONDIMENTI.....	108
RITORNO ALLA CIVILTÀ	109

APPROFONDIMENTI.....	114
VALLE DE LA LUNA.....	115
UN MONDO A SÉ.....	119
APPROFONDIMENTI.....	132
RITORNO ALL'ORIGINE.....	133
APPROFONDIMENTI.....	140
BUENOS AIRES.....	143
EL TIGRE.....	145
BOCA E SAN TELMO.....	148
APPROFONDIMENTI.....	156
¡ADIÒS ARGENTINA!.....	157
EPILOGO E CURIOSITÀ.....	163
RINGRAZIAMENTI.....	173
LINK PER APPROFONDIRE GLI ARGOMENTI CITATI.....	175
Una Pasqua insolita.....	175
Relax e svago prima del viaggio.....	176
Finalmente si comincia.....	178

Primo impatto con il nulla.....	180
Si entra nel vivo.....	181
Ritorno alla civiltà.....	182
Valle de la Luna.....	183
Ritorno all'origine.....	184
Buenos Aires.....	185
Epilogo e curiosità.....	185
<i>L'ARGENTINA IN CIFRE.....</i>	<i>187</i>
<i>CHI SONO.....</i>	<i>201</i>

Introduzione

Intanto ti ringrazio per aver acquistato “Tra condor e guanaco”.

Premetto che non sono uno scrittore e non ho l’ambizione di diventarlo. Semplicemente, amo leggere e mi diverto anche a scrivere.

Questo libro è nato per puro caso. Durante il viaggio che racconterò nei prossimi capitoli, mi trovavo ogni sera a prendere appunti da utilizzare al ritorno per recensire i locali e i luoghi scoperti.

Soltanto quando sono arrivato in Italia, riflettendoci bene, ho deciso che sarebbe stato interessante raccontare tutto il viaggio: un modo per far conoscere alle persone una parte dell’Argentina che non è raggiunta dal turismo e anche per raccogliere l’appello delle popolazioni locali incontrate di aiutarle a portare quanti più viaggiatori possibili.

Ebbene, il semplice passaparola è limitato e quindi ecco la nascita del libro, il mio primo in assoluto!

Come agente di viaggio, sono quotidianamente alle prese con persone che aspettano una mia indicazione, un consiglio, una risposta ai loro dubbi. Questo libro mi permette di ribaltare la situazione, andando ad anticipare un bisogno che ancora non si è manifestato.

Infatti, qui non parlerò dei dubbi più ricorrenti per una vacanza (quello lo faccio parlando direttamente con chi ne ha bisogno o attraverso il blog) ma racconto il mio viaggio del 2018 in una parte dell'Argentina inspiegabilmente sconosciuta.

Racconterò la mia esperienza e cercherò, nel mio piccolo, di trasmettere la voglia di visitare quei luoghi a chi preferisce viaggiare in autonomia e fuori da percorsi battuti.

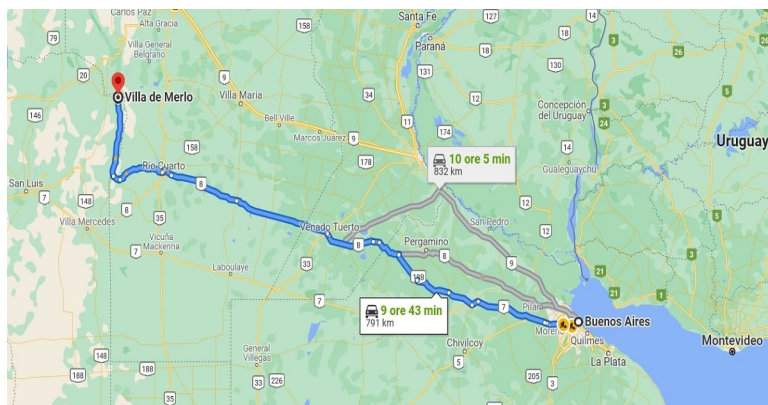
Sarà una sorta di diario di viaggio con tutto ciò che serve sapere, scritto in un linguaggio personale e volutamente informale, con un obiettivo ben preciso: accendere la curiosità per questi posti che nessun operatore turistico propone nei propri programmi.

Per renderlo più scorrevole, i capitoli saranno puramente descrittivi e alla fine di ognuno inserirò dei brevi approfondimenti ai luoghi visitati con link utili.

Ti auguro una buona lettura e ti invito a scrivere una recensione sulla pagina di acquisto di questo racconto quando lo avrai terminato. È la mia prima fatica letteraria e sarei davvero felice di ricevere un tuo commento sincero.

Spero di meritarmi il massimo delle stelline!

UNA PASQUA INSOLITA



Possono delle persone normali decidere di farsi più di 15 ore di volo il giorno di Pasqua?

Beh, noi sì.

Quando si dice che l'Argentina è “alla fine del mondo” è proprio vero e non ci si rende conto di questo fatto finché non si guarda con attenzione una mappa geografica o non ci si va. Il volo è parecchio lungo e soprattutto è caro, molto caro.

Dopo la nottata passata in volo, atterriamo all'aeroporto Pistarini di Buenos Aires la mattina di Pasquetta: abbiamo una giornata intera da dedicare ad una prima visita della capitale (in cui torneremo gli ultimi giorni prima del rientro, vedi Capitolo 9), infatti la sera ci aspetta un nuovo viaggio di una decina di ore, stavolta in pullman.

Ma andiamo con ordine.

Il tragitto in bus dall'aeroporto al centro città mi riporta con la mente alla città di Santo Domingo: si percepisce all'istante anche qua lo spirito latino-

americano e i tratti tipici di questa parte del mondo, ovvero quartieri popolari dove vige ovunque l'arte dell'arrangiarsi e del vivere giorno per giorno, palme lungo le strade, veicoli che non si sa come fanno a stare in piedi, motociclisti che seguono regole tutte loro.

Fortunatamente, il tragitto dura poco perché quando penso alla Repubblica Dominicana il “magone” mi sale in un attimo.

Arrivati alla stazione, lasciamo in custodia i bagagli e ci incamminiamo verso il centro.

Il contrasto con la periferia è immediato: le zone centrali di Buenos Aires ricordano molto le città statunitensi che ho visitato. Viali ampi, strade larghe dalle molte corsie, tanti spazi aperti e parchi che danno respiro.

Essendo nel pieno delle feste, la città è deserta e questo ci permette di sfruttare appieno le ore a disposizione.

Per pranzo decidiamo di andare nel rinomato locale El Cuartito, dove ci hanno assicurato che si mangia la miglior pizza della capitale. Purtroppo per noi, il giorno di chiusura è proprio il lunedì e quindi ripieghiamo sull'altrettanto noto Güerrin.

E così, facciamo la conoscenza con la pizza argentina che non ha nulla a che vedere con la nostra (sebbene gli argentini siano convinti del contrario, come capita con altre cose)! Innanzitutto, ha dimensioni estremamente più grandi perché in Argentina la pizza è qualcosa da condividere, non esiste che ognuno la prenda per sé; poi, viene servita prevalentemente su una teglia e ha uno spessore che la fa somigliare più ad una focaccia; infine, più che il pomodoro, l'ingrediente base è la *muzzarella*, un formaggio tipo Galbanino che una volta cotto diventa filante e che viene coperto con tantissimi ingredienti.

È molto frequente chiedere una pizza metà di un tipo e metà di un altro (ed è quello che abbiamo fatto pure noi) e anche vedere gente che si mangia una porzione in piedi.

Comunque, la pizza argentina è diversa ma a noi è piaciuta tantissimo.

Soddisfatti del nostro primo pasto albi-celeste e con la pancia decisamente piena, decidiamo di rilassarci in un luogo iconico, un locale tra i più importanti dell'intera Argentina: il Cafè Tortoni.

Aperto nel 1858, è una sosta obbligata per chi si trova a Buenos Aires. Fin dall'apertura è stato luogo di ritrovo per artisti ed intellettuali di stampo internazionale (cito, tra gli altri, Jorge Luìs Borges e Luigi Pirandello) ed è un vero e proprio pezzo di Storia, tanto da essersi meritato il riconoscimento di "sito nazionale di interesse culturale" grazie anche agli spettacoli di tango che ancora oggi vengono organizzati. Le sale interne e gli arredamenti, arricchiti di un numero considerevole di foto e di reperti legati ai personaggi celebri passati di qua, lo fanno anche rientrare di diritto nei bar più belli del mondo. Non si tratta di un semplice bar ma di un luogo meta di turismo, come si può capire dalla coda all'ingresso regolata dal personale.

Entriamo dopo un'attesa di circa 15 minuti. Gli altri prendono birra o caffè, io scelgo di provare il *submarino*, un bicchiere in vetro di latte caldo accompagnato da una barretta di cioccolato da scioglierci dentro, per crearsi autonomamente una cioccolata calda in base ai propri gusti.



Quando usciamo, siamo ormai quasi a metà pomeriggio e ci spostiamo verso la stazione da cui

partiremo in serata. Trascorriamo quindi le ultime ore nel quartiere di Puerto Madero, una ex zona portuale rivalorizzata che oggi è una delle zone più belle e chic della capitale: grattacieli, edifici in vetro, locali e spazi all'aperto ne fanno un luogo di ritrovo privilegiato (durante la nostra visita abbiamo visto decine di modelle impegnate in servizi fotografici e molta gente che correva o che si esercitava con pattini e skateboard). L'attrazione più famosa del sito è il Puente de la Mujer dell'architetto spagnolo Calatrava, che rappresenta due ballerini di tango. In realtà, posso assicurarti che bisogna fidarsi del nome senza farsi troppe domande, dato che guardandolo è impossibile individuare qualsiasi figura.

Dopo il tramonto, andiamo a recuperare i bagagli al terminal della compagnia di autobus Manuel Tienda Leon (con la quale avevamo fatto la tratta dall'aeroporto) e raggiungiamo il vicino terminal Retiro San Martín, da cui partirà il nostro pullman alle 20.30. Questo terminal è una costola della stazione ferroviaria omonima, snodo principale di Buenos Aires (è praticamente l'equivalente di Victoria

Station a Londra): tutta la bellezza e la cura ammirate fino adesso scompaiono di colpo. Il terminal si trova a ridosso della zona portuale e a pochi metri inizia uno dei barrios più poveri della città; il tragitto verso il pullman, seppure duri meno di 5 minuti, sembra non finire mai ed è uno zigzag tra parecchie facce non molto raccomandabili.

Colman (scoprirai chi è tra poche pagine) ci ha poi raccontato che il governo ha provato ad incentivare in vari modi le persone ad abbandonare quel quartiere, la maggior parte di loro però rifiuta e quei pochi che accettano, lo fanno solo temporaneamente prima di ritornare: i terreni su cui vivono valgono oro quindi non hanno intenzione di cedere, a costo di passare la vita in povertà.

Dopo la notte scorsa passata in aereo, ora ce ne aspetta una in pullman. Per fortuna, le enormi distanze tra le città argentine hanno dato vita a servizi Gran Turismo su quattro ruote davvero ottimi. La compagnia con la quale viaggiamo è la Chevallier, che

con l'equivalente di circa 60 euro offre un servizio davvero di lusso e con standard europei.

La destinazione è Merlo, nella provincia di San Luìs, a più di 800 km di distanza e circa 12 ore contando le varie soste lungo il percorso.

APPROFONDIMENTI

- locali dove mangiare una pizza buona: il locale più noto, che però abbiamo trovato chiuso, è El Cuartito. L'ottima alternativa che abbiamo provato è Güerrin
- locale per snack, colazione o caffè: la scelta giusta, come ti ho raccontato, è senza ombra di dubbio lo storico Cafè Tortoni. Se parli con la gente del luogo probabilmente te lo sconsiglierà perché caro, la verità è che per uno straniero che arriva con una moneta più forte come l'euro, i prezzi sono tutt'altro che alti
- navetta dall'aeroporto: abbiamo usufruito del servizio di Manuel Tienda Leon, per la comodità di lasciare in custodia i bagagli presso il terminal in città nell'Avenida Madero e per la vicinanza alla stazione da cui prendere il pullman per Merlo

- pullman GT per lunghi spostamenti: le compagnie sono tante quante le tratte possibili, noi dovendo andare a Merlo abbiamo optato per la compagnia Chevallier: circa €60 a persona solo andata per un servizio di alto livello che includeva: wi-fi gratuito, sedili reclinabili a 160° con poggia-gambe e parecchio spazio di fronte (*semi-cama*), bagno, pasto a bordo.

FINE ANTEPRIMA.

**SE VUOI CONOSCERE IL RESTO DEL
RACCONTO, TORNA INDIETRO E CLICCA SU
UNO DEI PULSANTI ACCANTO AL LIBRO.**